

## Intelligenza artificiale e stupidità naturale

Michele Mirabella (Gazzetta del Mezzogiorno)

**«Un paese senza biblioteche efficienti è un paese senza memoria e senza prospettive. Per ogni biblioteca che chiude, si restringono gli spazi di democrazia e di libertà [...]».**

«[...] i libri vanno letti. Qualcuno, nel prossimo millennio, forse li regalerà a una più grande biblioteca, magari comunale e, finalmente vincerà il lettore. Sempre se esisteranno ancora le biblioteche comunali e provinciali e nazionali, perché, se così sarà, qualcuno andrà a riprendere i miei Esiodo e Odissea e potrà notare, raggrumato sui versi, un lontano afflore di salsedine custodito da quelle pagine. Altrimenti sarà muta la memoria: se uno un libro l'ha letto, è suo per sempre e se uno un libro ce l'ha, o sa dove trovarlo, prima o poi lo legge.

Platone scrive che i libri avrebbero potuto insidiare la memoria dell'uomo, esonerandolo dall'esercitarsi per ricordare, ma, per raccontare questo paradosso, scrive un libro. E, se andate in biblioteca, lo trovate. Mi domando cosa penserebbe Platone della cosiddetta "intelligenza artificiale":

La memoria collettiva oggi è minacciata dal cattivo uso della suddetta e dalla sciagurata insipienza dello Stato e delle istituzioni verso le biblioteche che rischiano di chiudere e di veder marcire il giacimento del sapere. Ho ricevuto un messaggio che così dice: "Un paese senza biblioteche efficienti è un paese senza memoria e senza prospettive. Per ogni biblioteca che chiude, si restringono gli spazi di democrazia e di libertà."

Uno Stato che impigrisce, con la scusante malintesa dell'avvento di nuove prodigiose tecnologie che potranno sostituire il libro stampato e cincischia sui problemi delle biblioteche e della cultura, riducendo la richiesta di dare vita a un dibattito pubblico sul loro ruolo e sulla loro crisi a un problema di burocrazia polverosa è uno Stato che tradisce l'interesse pubblico. Ogni tanto faranno un convegno sonnacchioso dove gli uditori si sveglieranno solo quando si arrivi a parlare di "intelligenza artificiale".

Lei legge tutto senza mai emozionarsi. Ma noi la deleghiamo a capire il mondo.

Mnemosine, la musa della memoria, va su tutte le furie quando vede distruggere le testimonianze del passato, della Storia, del cammino dell'umanità. Io credo già si indigni quando ci vede trattare il nostro computer come le antiche tavolette di cera, raschiando per riscrivere e decidendo di dimenticare immagini inutili, appunti

*invecchiati ed indirizzi scaduti, gettando nel cestino parte della nostra memoria elettronica per mettere ordine tra i ricordi sulla scrivania.*

*Figurarsi se non sobbalza e non invoca le saette di Apollo contro di noi tutte le volte che vede chiudere una biblioteca o, addirittura, bruciarla come successe ad Alessandria per colpevole incuria della soldataglia romana che cominciò una devastazione piromane di lunga durata. Correva l'anno 48 a.C.: pare che Giulio Cesare, allora, si sia infuriato.*

*I Cesari di oggi forniscono i fiammiferi dell'ignoranza e dell'indolenza e un pingue finanziamento per distribuire gratuitamente telefonini alla plebe, nonché tanta intelligenza artificiale. La stupidità è quella naturale. Apollo, ti prego, scocca le tue frecce».*